



ALLEGATO 1

Servizi di Microcredito

19.06.2013

PREMESSA

La considerazione delle attuali condizioni del mondo economico nella nostra regione e più specificamente nel territorio provinciale, porta alla luce diverse criticità, una delle quali strettamente connessa alla nascita dell'impresa e cioè quella legata al bisogno di credito per l'avvio di attività imprenditoriali.

Negli ultimi anni il microcredito sembra rappresentare una buona risposta, in contesti territoriali definiti, al bisogno di credito per l'avvio di attività imprenditoriali, o più in generale per la costruzione di progetti di vita del singolo individuo.

Il microcredito è uno strumento che può contribuire in maniera significativa all'inclusione "sociale" e "finanziaria". Può sicuramente assumere un ruolo strategico per il contenimento delle anomalie creditizie portando fiducia nel delicato rapporto tra credito e imprese.

In ambito europeo, nel 2008 è stata attivata dalla Commissione Europea, dal EIB Group e dal Parlamento Europeo JASMINE (Joint Action to Support Microfinance Institutions)¹ una iniziativa pilota volta a facilitare l'accesso ai fondi gestiti dall'EIF (European Investment Fund)² da parte di provider per il microcredito e di istituzioni di micro-finanza.

Nell'ultimo decennio qualcosa si è già mosso sul territorio di Bologna e provincia. Le prime scintille sono rappresentate dall'esperienza dell'Associazione Micro.Bo e della Provincia di Bologna con la definizione di linee guida per l'accesso al microcredito e la successiva sperimentazione attraverso **Microaccess**.

Da qualche anno si registra la presenza di una filiale a Bologna di **PerMicro**, società finanziaria specializzata nel microcredito attiva a livello nazionale e, da poco più di un anno, ha preso il lancio l'iniziativa locale completamente privata portata avanti dall'Associazione **Fare Lavoro**, una associazione di promozione sociale, senza fini di lucro, basata sul volontariato di un gruppo iniziale di imprenditori, ex dirigenti, liberi professionisti, artigiani e impiegati. Il volontariato si estrinseca in una parte di tempo gratuitamente offerto in competenze, consulenza, tutoraggio e in un impegno finanziario volto alla costituzione di un fondo di garanzia. Si segnala che per l'anno 2013, l'Associazione FareLavoro è stata selezionata dall'EIF tra i 30 provider che potrebbero usufruire delle opportunità offerte dall'iniziativa JASMINE.

L'Università di Bologna ha anche realizzato (a.a. 2012-2013) un **Master in Microcredito e Impresa Sociale**, volto formare una specifica figura professionale "Imprenditore sociale esperto in microcredito", capace di pianificare e valutare progetti di sviluppo basati sul riconoscimento e sul rispetto dei bisogni umani. Si tratta di un ruolo che può essere esercitato in privato, attraverso la creazione o la gestione di un'impresa o presso organizzazioni che già operano nel settore.

¹ [http://www.eif.org/what we do/microfinance/JASMINE/](http://www.eif.org/what_we_do/microfinance/JASMINE/)

² <http://www.eif.org/index.htm>

Si citano, di seguito, alcuni diversi modelli di intervento sia istituzionali che privati (sperimentati in passato, in essere o in via di progettazione), che possono entrare in rete con i Servizi pubblici per il lavoro, oppure operare in libero mercato con la finalità di sostenere, in particolare, l'occupazione dei giovani.

A. L'esperienza della Provincia di Bologna: Microaccess

La Provincia di Bologna ha predisposto delle linee guida per l'accesso al microcredito ed ha attivato una successiva sperimentazione attraverso Microaccess.

Il microcredito è uno strumento che può contribuire in maniera significativa all'inclusione "sociale" e "finanziaria". Può sicuramente assumere un ruolo strategico per il contenimento delle anomalie creditizie portando fiducia nel delicato rapporto tra credito e imprese.

Gli obiettivi del microcredito sono quelli di:

- Facilitare i rapporti tra gli erogatori del credito di debito e i beneficiari- imprese e famiglie -sia nella fase di attivazione che in quella di gestione del finanziamento con particolare riguardo alla trasparenza e coerenza delle operazioni di banca;
- Attivare una rete operativa di strutture che siano in grado di erogare microcredito nelle due diverse tipologie:
 - o **Imprenditoriale** (neo o futuri imprenditori) con finalità di sviluppo economico locale quando mira alla creazione d'impresa a fronte di progetti imprenditoriali validi;
 - o **Sociale o di emergenza (famiglie)** con finalità sociale, quando si rivolgono a soggetti o famiglie che non possiedono una capacità di reddito minima tale da garantire il normale fabbisogno familiare.

Dal punto di vista metodologico, le **fasi di attivazione** si possono così riassumere:

1. Focus group con Banche, Fondazioni, Associazioni, Agenti di microcredito, etc. e mappatura realtà esistenti per l'individuazione degli attori coinvolti);
2. Riformulazione modello operativo;
3. Raccolta risorsa finanziaria (per costituzione fondo e servizi di assistenza beneficiari);
4. Convenzioni con istituti di credito;
5. Raccolta richieste di finanziamento;
6. Affiancamento e formazione beneficiari;
7. Erogazione microcredito;

8. Assistenza post finanziamento.

Le linee guida provinciali messe a punto nel 2007 definiscono già uno sperimentato quadro metodologico di riferimento che, con gli opportuni aggiornamenti, risulterebbe ancora valido per un progetto di microcredito territoriale. Gli strumenti da avere a disposizione sono:

- Fondo disponibile per la garanzia;
- Convenzione bancaria;
- Struttura adeguata per l'accompagnamento.

I criteri di “assistenza e guida sostenibile”, applicati col presente progetto di microcredito, devono produrre i loro effetti sia nei confronti delle neo microimprese affinché lavorino maggiormente sul proprio progetto d’impresa (con lo strumento del Business Plan), sia nei confronti delle banche affinché riescano autonomamente a leggere i progetti di business in modo più approfondito e attento, dando maggior fiducia alla “persona e alla sua idea”.

Possibili fattori critici sono dati dall’attuale stato dell’economia che vede la contrazione dei consumi a discapito delle imprese e l’irrigidimento degli standard di prestito adottati dagli istituti creditizi.

Il risultato ultimo dell’iniziativa è quello di messa a sistema - nel mondo creditizio locale - della modalità microcredito come sistema ordinario (e non più eccezionale) di accesso al credito. Elemento positivo di successo è, in questo quadro, il coinvolgimento diretto degli istituti di credito in tutte le fasi del progetto e il ruolo di mediatore/collettore svolto dall’Istituzione pubblica tra i vari soggetti coinvolti, soprattutto verso le banche, che va a garantire un rapporto maggiormente trasparente e collaborativo.

B. L'esperienza di Fare Lavoro

Il presupposto è che il microcredito è “uno” strumento nel senso che può funzionare unitamente ad altri contributi.

L'Associazione ha scelto di operare nel campo imprenditoriale, escludendo quello sociale e/o di emergenza. La via scelta dall'Associazione, ha individuato alcune caratteristiche peculiari e ripetibili che si riportano sinteticamente di seguito:

- Fare Lavoro è un'associazione di promozione sociale, senza fini di lucro, basata sul volontariato di un gruppo iniziale di imprenditori, ex dirigenti, liberi professionisti, artigiani e impiegati. Il volontariato si estrinseca in una parte di tempo gratuitamente offerto in competenze, consulenza, tutoraggio, per la maggior parte, e in un impegno finanziario, per chi poteva, nella costituzione di un fondo di garanzia (100.000,00 di fideiussione per 300.000,00 messi a disposizione dalla Banca);
- L'Associazione ha stipulato con una banca locale (trovando la maggior sensibilità in EmilBanca, ma ritenendo che si potrebbe attuare anche con altri istituti di credito) una convenzione con prestiti fino a un massimo di 12.000€ per ogni singolo richiedente e per un massimo di 25.000€ per più richiedenti, a un tasso agevolato dell'euribor a 6 mesi (0,32) + 2% tasso variabile o + 3% tasso fisso, senza garanzie reali, restituibile in 3 anni / 36 rate;
- L'Associazione indica i potenziali richiedenti beneficiari alla banca e, se approvati, attiva in un fondo di garanzia il 30% dell'importo del prestito erogato (dal 2012, circa 45 richieste, di cui 4 attivate e altrettante in corso di approvazione);
- L'Associazione istruisce prima, accompagna durante e monitora dopo la pratica di prestito l'attività del richiedente, con disponibilità – se richiesta – ad attività di consulenza e tutoraggio;
- L'Associazione è aperta a collaborazioni e controlli operativi e di risultato con gli enti pubblici territoriali (Provincia, Comuni, quartieri e unione di Comuni);
- L'Associazione ha ricercato e ricerca collaborazione con gli enti economici territoriali, a cui indirizza i richiedenti per le informazioni e/o adempimenti imprenditoriali.

C. La proposta di Laboratorio Urbano: "*Finanziare l'energia imprenditoriale per una città che si prende cura di sé*"

Il progetto

Nel panorama finanziario italiano il *seed capital* per le nuove imprese, i "business angels", è la funzione che trova maggiori difficoltà ad affermarsi. In particolare, le esperienze che si sono diffuse, anche a Bologna, tendono a concentrarsi sull'idea imprenditoriale: come organizzare il business plan, come trasformare l'idea in un'impresa, come fare per finanziare l'idea ecc. Ciò a cui non si è prestata sufficiente attenzione che invece risulta cruciale è come sistematizzare l'informazione relativa alla domanda, come creare l'ambito delle opportunità di mercato affinché le idee imprenditoriali possano trovare terreno fertile per attecchire e radicarsi sul mercato.

Il progetto che proponiamo cerca di sperimentare un modello che colleghi in modo sistematico i bisogni della città con le energie imprenditoriali ancora inesprese e che nella città dimorano inascoltate (dei giovani, degli immigrati, delle donne, dei lavoratori espulsi dai processi produttivi, degli artigiani cessati o di chiunque).

Si prevedono tre livelli di attività, uno dedicato a implementare un sistema a rete per individuare i **bisogni della città e le potenziali energie imprenditoriali** non sfruttate, uno dedicato a stabilire una relazione operativa con **l'università e al sistema formativo** e il terzo dedicato a definire le modalità di finanziamento delle azioni, riferite comunque a interventi di piccolo taglio, attraverso modalità della **microfinanza**, a cui si dovrebbero aggiungere, ove possibile, strumenti finanziari che facilitino la raccolta di risorse.

L'attuazione

Serve un'attività di **business intelligence** che a partire dalla rilevazione dei bisogni della città individui la domanda latente per un mercato potenziale che potrebbe essere soddisfatto dalla presenza di imprese nate dalla creatività imprenditoriale cittadina. Tale funzione può essere svolta da un **Osservatorio** (piccolo, bastano un paio di persone) che operando **in rete** con camere di commercio, associazioni di categoria e sindacali territoriali, consigli di zona, di quartiere, associazionismo e terzo settore, servizi sociali dei diversi comuni e quant'altro sia nelle condizioni di percepire i bisogni (in termini di servizi e/o prodotti). Sulla base di queste osservazioni e in collaborazione con l'Università, attraverso **l'istituzione di laboratori di esercitazione** nelle facoltà di economia, solleciti gli studenti a quantificare le opportunità di mercato derivanti da tali bisogni rilevati. Tutto questo lavoro conduce l'Osservatorio a formulare delle directions che servano a **orientare gli sforzi progettuali dei potenziali imprenditori**.

Tali directions saranno periodicamente rese pubbliche e troveranno la massima pubblicizzazione possibile presso tutti i canali informativi e istituendo anche **concorsi di idee per la soddisfazione della domanda della città**.

In questo modo i progetti che si presenteranno avranno il duplice vantaggio di avere la certezza di operare in uno spazio di mercato effettivo, e inoltre di essere una risposta ai bisogni che la città esprime, di essere radicati nel contesto cittadino, i finanziatori dell'idea imprenditoriale avranno la certezza di promuovere una **creatività orientata a migliorare la qualità della vita nella città**: cosa serve alla città?, servono idraulici? servono servizi per l'infanzia? servono consegne a orari strani? corrieri by Bike per trasportare cose/persone nel centro possibilmente demotorizzato? nuovi materiali da costruzione per assorbire lo smog? Rispondere a queste domande significa prendersi cura della città: è **una città che si prende cura di sé**.

Il passaggio successivo è l'istituzione di **un'agenzia metropolitana per la microcristianza imprenditoriale**, quindi una **finanza relazionale**, che operi verso la domanda di supporto alla nuova imprenditorialità gestendo i portafogli di attività come fosse un fondo di private equity.

L'intero modello deve partire dalle esperienze e sperimentazioni che negli anni passati hanno interessato il territorio metropolitano, dall'Associazione Micro.Bo, vero pioniere del microcredito in Italia, al servizio di promozione degli start-up della Provincia di Bologna, al sistema dei Confidi, alle sperimentazioni di finanza territoriale del sistema bancario (dalle BCC alle banche maggiori).

L'attività di finanziamento sarà vincolata a idee imprenditoriali che rientrano nell'ambito delle directions individuate dall'attività dell'Osservatorio.

Le risorse della Finanza

Le risorse per questo tipo di attività sono poche persone di staff, un comitato di valutazione dei progetti e poi un fondo destinato a finanziare i progetti imprenditoriali selezionati, **di origine pubblica ma aperto ad apporti privati**, non necessariamente grande (esistono già in Italia esperienze positive come SMOAT, che in 5 anni ha erogato 15 milioni in 1231 prestiti, con taglio di 15mila euro massimo, a start up delle quali il 99% è in attività e il 93% ha restituito il prestito). Per renderlo più capiente c'è da tenere presenti una serie di possibilità:

- Il ricorso a strutture finanziarie in cui il fondo pubblico è sostanzialmente garante sulla prima perdita (magari predisponendo meccanismi tipo tranché cover che facilitano il supporto del sistema bancario);
- Il ricorso a direct lending, richiedendo il supporto del risparmiatore privato interessato a un supporto "quasi filantropico" alla città;
- Il ricorso ai nuovi strumenti (bond di scopo, project bonds) che stanno emergendo in questo periodo.

D. L'esperienza di Pace adesso con la società PerMicro

PerMicro è una società specializzata in microcredito nata a Torino nel 2007 e attiva su tutto il territorio italiano. È presente a Bologna con una filiale territoriale che serve tutta l'area dell'Emilia Romagna.

PerMicro si propone di creare occupazione e inclusione sociale attraverso l'erogazione professionale di microcrediti, l'educazione finanziaria e l'offerta di servizi di avviamento e accompagnamento all'impresa, in un'ottica di sostenibilità della propria attività.

PerMicro si rivolge a persone competenti con una buona idea imprenditoriale e a persone con esigenze finanziarie primarie (casa, salute, formazione), escluse dai tradizionali canali del credito per insufficiente storia creditizia o precaria posizione lavorativa, e offre loro due tipologie di microcredito: all'impresa e alla famiglia. I richiedenti sono supportati sia nella fase di richiesta di microcredito, durante la quale vengono seguiti per l'elaborazione del business plan o del bilancio familiare, sia nella fase di accompagnamento e monitoraggio lungo tutta la durata del microcredito.

Dalla sua nascita a oggi, PerMicro ha erogato oltre 20 milioni di euro a 3.773 persone in tutta Italia. La sola filiale di Bologna nell'anno 2012 ha concesso 167 microcrediti per le famiglie e 21 per le imprese, per un erogato totale di oltre 850mila euro.